

## Il progetto



## Sve(g)liamo la Dormiente la natura e lo sviluppo

Tretola a pag. 24

# Dormiente da svelare tra tutela e sviluppo: bilancio "promosso"

► Taburno-Camposauro, zoom sui risultati delle 18 azioni avviate nel 2019 grazie a Wwf e "Fondazione con il Sud"

### PROVINCIA

#### Oreste Tretola

Un capitale naturale da non sprecare. L'obiettivo del progetto "Sve(g)liamo la Dormiente", iniziato a marzo 2019, era quello di valorizzare il massiccio del Taburno Camposauro ed i suoi 14 Comuni (Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano) attraverso 18 diverse azioni di conservazione della biodiversità e con percorsi di educazione ambientale, di formazione, di giornate a tema e di eventi di promozione ed animazione territoriale per coinvolgere le comunità.

Il progetto è stato sostenuto da "Fondazione per il Sud" e promosso dall'associazione Wwf Sannio in sinergia con l'Ente Parco Regionale del Taburno-Camposauro e altri 10 partner i cui rappresentanti si sono ritrovati, ieri pomeriggio presso la sala convegni del Musa per svelare i risultati degli studi e delle ricerche effettuate nel corso di questi 3 anni e condividere proposte per migliorare la conservazione della biodiversità in-

sieme ad una fruizione ecocompatibile dell'area montana.

Tra le attività previste dal progetto, la creazione di 6 aiuole didattiche con essenze autoctone, la realizzazione di un "Atlante della flora e della fauna del Parco", il posizionamento di bat-box e cassette-nido per i chiroterteri e gli uccelli del parco, interventi per il miglioramento degli habitat naturali, il monitoraggio di mammiferi ed uccelli, un corso di formazione per aspiranti guardie ambientali, lezioni per la conoscenza dei prodotti del sottobosco, la mappatura ed il recupero dei sentieri con l'organizzazione di eventi per svelare aspetti ambientali, storici e del gusto, la realizzazione di stagni per anfibi e rettili e la promozione di un contratto di falda per la tutela e la regolamentazione dello sfruttamento del bacino idrico del massiccio. Il lavoro di ricerca ha portato a scoperte importantissime in ambito faunistico: è stata infatti accertata la presenza del lupo, fino a poco tempo fa considerata solo sporadica, del gatto selvatico, del capriolo e di 15 diverse specie di chiroterteri e ben 85 specie di uccelli.

«La Provincia sannita è caratterizzata da agricoltura e montagna. Sono gli habitat in cui vivia-

mo e quindi bisogna mettere in campo una strategia di sviluppo in cui si tengano in considerazione il mondo agricolo e l'ambiente - ha spiegato il presidente dell'Ente Parco Taburno Camposauro, Costantino Caturano -.

Le aree interne devono implementare il turismo, la qualità della vita e potenziare i borghi. Lo spopolamento è un fenomeno comune a tutta Italia, è necessario conoscere bene le criticità e i punti di forza del territorio per valorizzare i nostri luoghi. La strategia giusta può essere il turismo green. L'obiettivo è evitare una ulteriore emorragia di risorse e di giovani dalle nostre zone». Camillo Campolongo, presidente del Wwf Sannio, ha sottolineato come sia fondamentale la buona condotta di coloro che abitano le aree interne: «Il nostro progetto era quello di far emergere le peculiarità del massiccio montuoso, finora non erano state fatte ricerche ed interventi specifici per la natura del parco. L'attività umana deve essere coniugata alla nostra per far emergere sempre di più le aree interne». Anna Buzzo, consigliera delegata della Comunità montana del Taburno, ha spiegato il ruolo dell'ente nel progetto: «Ho spinto affinché questo progetto valorizzasse il parco e i comuni associati alla

comunità. Ci siamo occupati della pulitura e del rifacimento della sentieristica, abbiamo anche delimitato con muri a secco le aree di passaggio».



AL MUSA L'intervento di Camillo Campolongo, responsabile provinciale del Wwf



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.